

**LA TOP TRANSGENDER**

Valentina Sampaio, 22 anni, brasiliana, transgender. Qui è in uno scatto dal suo account Instagram. Ma la vedrete anche nella campagna di griffe da Pollini a Victoria's Secret.

NELLA MODA C'È UN'ARIA "DIVERSA"

di Camilla Ghirardato

Taglie e misure, età, colore della pelle, gender. Sulle passerelle cadono stereotipi e tabù. No, gli stilisti non stanno facendo una rivoluzione: intercettano alcuni cambiamenti già in corso nella nostra società. E aiutano a renderli più facili da accettare

LA MODELLA GAY

L'ultima sfilata di Chanel è stata aperta dalla super model Cara Delevingne, dichiaratamente gay.

**L'ATTIVISTA CON LA VITILIGINE**

La pelle schiarita dalla vitiligine non ha scoraggiato la modella e attivista Winnie Harlow, qui alla sfilata autunno-inverno di Byblos.

Cominciamo con Valentina Sampaio, splendida top transgender scelta come testimonial della linea VS Pink, la linea giovane del brand di lingerie sexy Victoria's Secret. Proseguiamo con Halima Aden, 21enne e musulmana, apparsa sull'ultimo *Sports Illustrated Swimsuit* con hijab e burkini. Aggiungiamo Sinéad Burke, 27 anni, attivista irlandese di grande fama social ma di misure mini (altezza dichiarata 105,5 centimetri) che sarà sulla copertina del prossimo *Vogue UK* nell'edizione curata da Meghan Markle e dedicata al tema *Forces for Change*, forze per il cambiamento. Che sta succedendo alla moda? Dove sono finiti esclusività e snobismo, da sempre intrecciati nel suo Dna? «Nonostante la dimensione elitaria» dice il sociologo Francesco Morace «la moda ha sempre avuto la capacità di anticipare tendenze e mutamenti socioculturali, una sensibilità che però sembrava aver perso nell'ultimo ventennio. Ora, un tema molto sentito come l'inclusività e l'abbattimento delle differenze, diventa un ottimo cavallo di battaglia per un settore che si rivolge a un pubblico femminile. E anche uno straordinario materiale etico per rigenerarsi».

Valentino ha fatto da apripista. Possiamo cominciare a pensare che il nuovo slogan per l'industria del fashion sia "inclusione is the new black"? In effetti, l'ultima Haute Couture parigina ha visto sfilare per Valentino la meravigliosa Lauren Hutton in rappresentanza di tutte le over 70. E non ci si sorprende: il direttore creativo della maison, Pierpaolo Piccioli (per la rivista *Time* tra le 100 persone più influenti al mondo) ha fatto dell'inclusività un punto d'onore. Tanto che alla precedente sfilata di Valentino la presenza di modelle afro è stata massiccia: 40 su 65.

LA DISABILE IN COVER

Famosa per il suo speech "Perché la moda dovrebbe includere tutti", l'irlandese Sinéad Burke è sulla cover di *Vogue UK* di settembre.



lore della pelle che si gioca la partita. Per il fashion, per esempio, è sempre stato delicatissimo il "problema" dell'apparenza. Eppure ora i casting portano in passerella anche modelle fuori dai soliti canoni dimostrando che la moda è pronta a rispecchiare un mondo in inarrestabile evoluzione. Confermando la tesi di Pierpaolo Piccioli quando sostiene che «la moda è moderna come le donne che la indossano». Così, c'è spazio per Winnie Harlow, modella che ha fatto della vitiligine il suo marchio di fabbrica. E comincia a vacillare forse il più ingombrante dei tabù, quello della "taglia". Da quando nel 2018 Alexander McQueen ha mandato sul red carpet della

L'OPINIONE DELL'ESPERTA**«ANTI-FITTING E GENDERLESS LE NUOVE PAROLE CHIAVE»**

La moda, che si propone inclusiva, lo è davvero nei fatti? «Le intenzioni sono più che buone e qualche passo in avanti si nota» dice l'esperta di moda Giusi Ferré. «Per esempio, si fa largo una tendenza anti-fitting, che propone abiti dal design più morbido, taglie più "elastiche" che lasciano una maggior vestibilità. Anche sul versante genderless qualche novità c'è, come alcune tute non troppo femminilizzate. Ma la verità è che, dopo tante dichiarazioni di inclusività, gli stilisti ora devono passare ai fatti. In primo luogo dovrebbero dare alle donne di ogni conformazione la possibilità di vestirsi con stile». Un punto a favore lo hanno segnato Dolce & Gabbana, che promettono per le prossime collezioni capi fino alla taglia 54, e l'ultima linea di costumi firmata Chromat, disegnata anche per chi ha disabilità. Per quanto riguarda gli altri stilisti restiamo in attesa.

Un numero da paura, se si pensa che, nel 2015, la quota di modelle non caucasiche che sfilava era il 17%. Ma non è solo sul co-



PASSERELLE ANTICONVENZIONALI

La collezione autunno-inverno 2019 di Simone Rocha ha visto sfilare tanti tipi di donna, compresa la ex punk girl Jeny Howorth, ultracinquantenne (1). Per l'alta moda della scorsa primavera di Valentino, un tripudio di black beauties (2). Alexander McQueen ha rotto per primo il tabù della taglia 38 alle sfilate di alta moda di Parigi. E anche quest'anno ha scelto alcune modelle formose.



Paris Fashion Week la formosa Betsy Teske, vedere sfilare modelle plus size non stupisce più.

I social non perdonano più spot e slogan razzisti.

«Di moda "democratica" si parlava anche in passato, anche se poi di democratico poco aveva. A costringerla a fare i conti con se stessa è stata, con l'avvento dei social, la voce della gente. Che non perdona passi falsi, basti pensare alle débâcle di chi sceglie spot, immagini, slogan giudicati razzisti» commenta Eugenio Gallavotti, docente di Moda e comunicazione allo Iulm di Milano. «Ma è lo stesso pubblico che ha premiato (anche con le vendite) la linea di lingerie lanciata lo scorso anno da Rihanna, dove hanno sfilato Bella Hadid, ma anche modelle di qualsiasi forma e colore, floride, minute, alte, basse, incinte». Insomma, l'agguerrito esercito dei social sembra non lasciare più spazio all'imposizione di canoni estetici che spingano a emarginare quello che fino a poco tempo fa veniva percepito come diverso, eccentrico, a volte scandaloso. Ma qualche dubbio aleggia. «C'è da sperare che non sia solo una "moda", destinata a invecchiare nel tempo di una stagione» conclude il filosofo Stefano Moriggi. «Ma, al contrario, l'impegno da parte di professionisti del settore a rappresentare il valore della diversità e la bellezza delle complessità. Al di fuori di ogni schema o pregiudizio estetico ed etico». Auguriamoci che questo sia solo un inizio.